

---

## Recensioni

---

---

DI MARIA F., FORMICA I.  
**FONDAMENTI DI GRUPPOANALISI**  
IL MULINO – BOLOGNA – 2009 – PAGG. 244 – € 22,00

---

Non sei una monade isolata,  
ma una parte unica  
e insostituibile del cosmo. Non dimenticarlo,  
sei un elemento essenziale  
nel *groviglio*<sup>1</sup> dell'umanità.  
*Epitteto*

Ci sono testi di psicologia scritti per proporsi al mercato editoriale come snelli manuali capaci di accompagnare il lettore lungo i tortuosi percorsi di un modello teorico o di un approccio clinico, rivelandosi pratici e agevoli per la consultazione di studenti e professionisti. Molti di questi libri mantengono, con linearità e disciplina, le loro promesse; altri, pur conservando la loro identità manualistica, a tratti sfuggono al controllo dell'autore che, in qualche stralcio, in un particolare capitolo, si lascia possedere dalle parole: per un impercettibile lasso temporale, egli non le controlla più, diventa contenitore di un Altrove emergente e, mentre scrive, fa esperienza del mondo, del pensiero, della teoria che intendeva esaminare. Il suo fare esperienza, piuttosto che il dirigere l'esperienza, allontana l'autore quel tanto che basta dall'obiettivo, così egli volge le spalle al manuale e incontra la poesia, intravede la bellezza, carezza il nuovo. Il suo scritto non sarà più il disciplinato manuale ma un composito testo accademico con un animo audace, arricchito da quell'inatteso ed estemporaneo guizzo di creatività.

Il testo di Di Maria e Formica *Fondamenti di gruppoanalisi* è uno di questi libri toccati dall'animismo delle parole.

L'indice prefigura dettagliatamente l'ossatura del testo che gli autori scelgono di suddividere in due parti nominandole, rispettivamente, il pensare gruppoanalitico e il fare gruppoanalitico. Scorrendo le pagine, si com-

<sup>1</sup> Il corsivo è mio.

prende come tale suddivisione abbia in parte finalità didattiche e di sistematicità nel presentare un modello costituzionalmente complesso come quello gruppoanalitico. Tuttavia, l'organizzazione del testo sembra anche legittimata dal tentativo di ribadire con forza la vocazione pragmatica della gruppoanalisi, il cui *animus* clinico scalza le vaporose e inconsistenti teoresi mentalistiche, residuo di elaborazioni classico-ortodosse, ristabilendo il primato della relazione trasformativa.

Per l'essere umano niente è più reale della relazione e la gruppoanalisi è scienza, metodo, prassi relazionale per definizione. In particolare, «la gruppoanalisi si configura come un dispositivo teorico e operativo finalizzato alla cura e alla trasformazione del disagio mentale» (p. 107).

Il libro passa in rassegna la letteratura gruppoanalitica, dalle scaturigini psicoanalitiche seguendo, senza sbavature di stile e contenuto, il filo rosso delle sue ibridazioni con l'antropologia, la biologia, l'epistemologia, l'ermeneutica, le neuroscienze, la psicologia sociale e di comunità.

Con un linguaggio asciutto ma pastoso, lì dove la complessità teorica richiede di ammorbidire la forma, gli autori scandagliano le origini della teoria gruppoanalitica, individuando gli snodi storici e le rivoluzioni paradigmatiche che ne hanno permesso l'ingresso nel panorama scientifico. La figura di Foulkes svetta tra voci e antichi contributi fregiandosi della risaputa paternità del modello; non vengono, però, tralasciate le retroguardie teoriche che hanno influenzato lo psicoanalista inglese. È il caso del neurologo Goldstein che produsse in Foulkes «una liberazione dalle limitazioni della conoscenza tradizionale» (p. 61), coadiuvando la sistematizzazione del concetto di rete, *plexus* e matrice, o ancora come il sociologo Elias il cui approccio, che «amalgamava la piccola storia dell'individuo e la grande storia della società» (p. 63), chiari in Foulkes le componenti socio-antropologiche del mentale.

Ampio spazio viene dedicato alla gruppoanalisi italiana, agli autori che hanno contribuito alla diffusione e all'avanzamento della ricerca e dell'elaborazione teorica sui gruppi: Ancona, Spaltro, Vanni, Fabrizio e Diego Napolitani, Pontalti, Lo Verso, Di Maria vengono scomodati per ricostruire il mosaico storico di un filone di studi che si è saputo conquistare uno spazio sempre più ampio nel panorama scientifico nazionale ed internazionale. Gli apporti dei diversi autori si sovrappongono per una sintesi che è sempre compiutamente coordinata. Leggendo la ricomposizione cronistorica del modello gruppoanalitico, proposta da Di Maria e Formica, non c'è il rischio di perdersi quanto piuttosto la certezza di ritrovarsi nella continuità di temi e atmosfere del pensiero gruppoanalitico. Esercizio di stile e di metodo non affatto semplice né tanto meno scontato: la progressiva e sempre più radicale inclinazione a semplifica-

re, a prosciugare, a raffinare schemi compositivi ed esemplificazioni operative riesce solo quando vi è una approfondita conoscenza, un sapere esperito e incorporato.

Allo stesso modo, costruito con una tensione geometrica è il passaggio dalla teoria (pensare) al setting clinico (fare) che sigla la traslazione dalle volumetrie psico-relazionali (matrice, rete, campo multipersonale) alle delimitazioni epistemologiche degli spazi clinici (spazio anzi, spazio senza, spazio con, spazio infra) fino al rigore parametrico (Lo Verso) della pratica e della ricerca in psicoterapia (fattori terapeutici, parametri che definiscono i diversi tipi di gruppi) (Yalom, Di Maria, Lo Verso). Simultaneo a questo snodo è il fraseggio dalla psicopatologia alla cura relazionale (Lo Verso, Lo Coco), dispiegato attraverso una panoramica della sofferenza mentale che connette aspetti sintomatici e strutture di personalità in virtù di quella contemporaneità dello psichico a cui la gruppoanalisi non ha mai saputo rinunciare, neppure quando i dualismi tra mente e corpo e le segmentazioni diagnostiche delle comorbilità psichiatriche hanno sedotto le comunità scientifiche di tutto il mondo (pp. 107-116). Ed è proprio questa inestricabile simultaneità, tra individuo e gruppo tra interno ed esterno tra passato e presente, l'aspetto nucleare del modello gruppoanalitico, la cui identità è densamente rappresentata dal concetto di relazione (p. 104). La relazione è il fondamento e lo strumento trasformativo della mente che, nelle mani del gruppoanalista, si estende attraverso la declinazione e la costruzione consapevole del legame, inteso sia come nesso simbolico sia come incontro relazionale (Di Blasi, Lo Verso, *in press*). Per il modello gruppoanalitico, il Sé nasce dal legame e si evolve nella dialettica dei legami, nell'incontro con l'altro e con il mondo. In questo spazio intersoggettivo, mondo interno e mondo esterno si saldano in un'alleanza che permette agli autori di disegnare una stanza di analisi aperta al singolo con i suoi altri interni ma anche alle famiglie, ai gruppi, ai reparti, alle istituzioni, al lavoro di strada (p. 197). Contesti diversi che chiamano in causa gruppi e gruppalità diverse (p. 174), il cui denominatore comune è la versatilità del dispositivo gruppale su cui gli autori non spendono molte pagine perché preferiscono mostrare al lettore tale duttilità aprendo squarci gruppoanalitici sugli innumerevoli campi di pertinenza della psicologia.

*Emanuela Coppola*

---

ROSSI B. (a cura di)

**IL RESPIRO BREVE.**

**VERSO UNA MEDICINA CLINICA E PSICOSOMATICA DELL'ASMA**

CASA EDITRICE MC – ROMA – 2010 – PAGG. 122 – € 24,00

---

Negli anni '50, presso la casa editrice Astrolabio uscì un ponderoso volume, *Clinica Psicosomatica*, di un illustre medico americano E. Weiss e di uno psichiatra di formazione psicoanalitica O.S. English. Lo sforzo di produrre un testo che considerasse tutte le patologie, correlandole ad una componente psicologica è stato molto importante. Ma solo per qualcuno! Per molti medici e anche psicologi, i due mondi, quello del soma e quello della psiche, rimanevano ermeticamente separati. In anni successivi, il lavoro di approfondimento di alcune patologie nella loro componente psicologica ha occupato la ricerca di molti (si pensi solo all'opera di F. Fornari e di L. Chiozza sul significato psicoanalitico del fenomeno cancro).

Questo testo, *Il respiro breve* a cura di Barbara Rossi, ci offre un punto di vista molto importante anche solo per le scelte dei collaboratori. La patologia che il testo affronta è l'asma, una patologia così «inestricabile gomitolata multifattoriale», come una volta si è espresso L. Allegra. Sgrovigliare questo gomitolato è un'impresa che richiede attenzione a tutte le espressioni dell'esperienza umana. Per questo la fatica di Barbara Rossi è stata da subito individuare «i co-pensatori»: medici esperti della materia, psicologi e psicoterapeuti che si riconoscono una competenza specifica nell'affrontare questa patologia che si manifesta con sintomi così vistosamente fisici. Ma non solo, la collaborazione si arricchisce di narrazioni di pazienti, di riflessione sui miti e di esperienze artistiche.

Nel primo capitolo che introduce agli aspetti che definiscono questa patologia, viene proposto, come primo approccio, la storia di questa malattia (dal mito ai nostri giorni). Il contributo di L. Allegra, riconosciuto in tutto il mondo come esperto delle malattie dell'apparato respiratorio, offre un quadro preciso e molto chiaro della malattia. Ma proprio perché ben saldo nella sua esperienza e conoscenza, instaura anche dialogo ricco e attento alle riflessioni di altri che portano il loro sapere, il loro modo di guardare a questa sofferenza. L'asma comincia a rivelare i fili con i quali il gomitolato è intrecciato.

Quello che colpisce già dal primo capitolo, è la fruibilità di questo sapere da parte di quelli che non hanno dimestichezza con questa malattia, medici o psicologi che siano ma, e questo è un gran pregio del libro, anche da quelli che di questa patologia sono affetti. I malati si sentono accompagnati nella comprensione di quell'evento drammatico che è la crisi d'asma che, oltre ad essere fonte di forte angoscia, può avere esiti fatali.

Il secondo capitolo affronta il problema della cura, i sintomi che sono spesso sottovalutati al momento di una prima diagnosi, sono estremamente pericolosi: l'asma è al terzo posto come causa di morte, dopo le malattie cardiache e le neoplasie. Le indicazioni terapeutiche sono di tipo farmacologico, ma anche riguardano l'alimentazione e lo stile di vita. In questo capitolo si pone anche un articolo di C. Giordana sui significati profondi di questa malattia e quindi l'opportunità per l'asmatico di seguire una terapia psicodinamica alla ricerca di senso di questa difficoltà a vivere.

«Il lavoro da compiere è proprio quello di “tradurre” questo messaggio che viene inviato attraverso il linguaggio del corpo nella lingua affettiva che è quella della mente, allo scopo di ristabilire quelle connessioni perdute». In questo capitolo si propongono anche testimonianze di asmatici, madri di asmatici o di bambini.

Il terzo capitolo propone un punto di vista ancora diverso rispetto ai precedenti e altrettanto interessante, che è quello di imparare a convivere con questa malattia: dalla proposta della scrittura espressiva al significato che gli sport possono assumere, ma soprattutto la marcia. «Nella maratona impari che tutto è energia, purché tu non menta a te stesso». Federasma, che riunisce le principali associazioni italiane di pazienti che sostengono la ricerca e la cura per l'asma e le allergie, propone anche l'esperienza di barca a vela. Gli studi di L. Allegra intanto proseguono con i suoi collaboratori sulle più alte vette del mondo. Questo il contenuto, seppur per sommi capi. Ma manca, a queste mie parole, il “respiro”, che invece attraversa le pagine di questo libro. C'è davvero una coerenza tra il tema trattato e la proposta di questo testo che a partire dalla curatrice e autrice di diversi articoli Barbara Rossi sa “animare” “dare fiato” a chi approccia professionalmente per la prima volta questa malattia, ma anche a chi ne soffre. Ed è un lavoro di gruppo non solo come idea operativa, ma come scelta coerente con la proposta di un lavoro integrato di esperti che si riconoscano in uno scambio di conoscenze e di esperienze.

C'è un'ultima sottolineatura che non mi pare sia indifferente: la bellezza del libro stesso, dalla carta alle immagini che accompagnano il lettore. Un bel libro che potrebbe diventare modello per coloro che non si trincerano nel loro sapere, ma senza avventate contaminazioni con i saperi altrui, ma con la consapevolezza della specificità del proprio approccio, sanno dialogare con altri che condividono un compito comune, un obiettivo che in questo testo è la cura dell'asma.

*Annamaria Burlini*

---

ROSSI B. (a cura di)

**SO-STARE NEI GRUPPI.**

**PROPOSTE PER ESPERIENZE DI BENESSERE**

LA MERIDIANA – MOLFETTA BARI – 2009 – PAGG. 224 – € 18,00

---

### **Crescere nel gruppo**

*So-stare nei gruppi* un testo corale per un discorso squisitamente collettivo.

È poiché il pensiero non nasce se non nell'incontro con l'altro questo saggio della collana *Premesse... per il cambiamento sociale* diventa una ricca testimonianza di come stare nella *polis*.

Un testo mai auto celebrativo. Un saggio non centrato su di un sapere da difendere. Uno scritto in nessun momento serrato nella roccaforte di chiuse parrocchie.

Le molteplici voci degli autori si intrecciano, intersecano, respingono ed uniscono diventando, nel loro insieme, un unico discorso sul pensiero grup-pale così come ognuno dei quindici protagonisti del libro, e del gruppo che lo ha *partorito*, lo sente, lo vede, lo pensa e lo sperimenta.

La ricchezza del volume sta dunque nell'offrire un percorso pratico e teorico sui gruppi fino a far vivere un'esperienza gruppale mentre lo si scorre, attraversa e studia.

Ogni lettore è dunque chiamato a comprendere, ma anche a sperimentare in diretta, la difficoltà e il piacere di un incontro a più voci.

La visione terapeutica del gruppo si intreccia con i dispositivi preventivi definendo un comune denominatore dato dall'apprendimento.

È sul poter imparare cose nuove su di sé, sugli altri e sul mondo che il gruppo esercita il suo grande fascino. Bellezza dell'incontro che crea benessere poiché crea conoscenza. Non però senza ostacoli.

Lasciare il noto per l'ignoto, abbandonare il certo per l'incerto, ricusare stereotipi per formulare nuove idee non è infatti un processo indolore. E la curatrice del libro, Barbara Rossi, capo cordata come la definisce nella post-fazione Franco Fasolo, non risparmia al lettore l'impegno di dover attraversare una molteplicità di mondi, sistemi, contesti, eventi, vertici, angosce, illusioni, realtà. La curatrice, che è anche autrice di alcuni saggi, pare ricordarci che non solo il libro è il prodotto di un percorso gruppale, ma che dovremo mettere in gioco il nostro gruppo interno per poter sopportare le plurime tensioni intellettive a cui viene sottoposta la nostra struttura psichica nel leggere la pluralità di contributi contenuti nel volume. Una mente sollecitata, messa alla prova, destrutturata e ristrutturata, così come avviene in ogni esperienza collettiva.

La bellezza-benessere sta nel momento dell'intuizione là dove l'insieme diviene unità, senso, comprensione.

E la complementarità dei testi la ritroviamo in quel mondo emotivo che ogni incontro con l'alterità sollecita e mette alla prova. L'altro con il suo corpo che nel gruppo diviene ingombrante presenza. E l'articolo di Anna Maria Gibin *Una riflessione per chi soffre di disturbi alimentari*, pare ricordarci come nel gruppo ognuno possa posare lo sguardo sull'involucro pelle dell'altro per rispecchiarsi e per differenziarsi.

L'altro con le sue idee che, nell'interazione affettiva ed intellettuale, diviene paura di essere cancellati e speranza di essere riconosciuti.

*So-stare nei gruppi* è un testo per tutti, di tutti, con tutti poiché parla della paura che abita ogni singolo individuo e della possibilità di superare l'angoscia grazie all'incontro con l'altro.

Ognuno dunque nel testo, come in un gruppo, può trovare una parte di sé, dei suoi interessi, dei suoi pensieri, delle sue ideologie e dei suoi vissuti.

«Il libro apre a diverse angolazioni» sostiene Massimo Daviddi nella prefazione «terapeutiche, formative, educative e da diversi ambiti culturali, sociali della nostra vita».

Ognuno quindi è anche chiamato a confrontare il suo punto di vista con quello degli altri poiché, se si perde il piacere dello scambio tra diversi, si perde il senso della vita. Non dunque un'unica teoria, ma l'intreccio di metafore, immagini, flash affinché ognuno costruisca la sua trama emotiva ed intellettuale.

E non del tutto a caso a metà del testo troviamo il saggio di Ivana Treviani sui *Mondi in movimento*. È questo un racconto sul migrare dei popoli, sul cercare rifugio altrove, sul credere che mettersi in cammino sia foriero di grandi potenzialità.

Ed è di un *processo migratorio* che il testo, nella sua unitarietà, parla, mostra, descrive, interroga.

Ognuno per apprendere deve lasciare la sua terra natale ed inoltrarsi nel mondo sconosciuto, imparare una nuova lingua, costruirsi nuovi punti di riferimento. Certo, ci ricorda l'autrice, questo andare verso altri universi implica stress, traumi, angosce, crisi, destabilizzazioni, scoperte. Cambiamenti. Conoscere lo sconosciuto è dunque processo di crescita. È punto di partenza per lo sviluppo individuale e collettivo.

È a questo punto che la sottolineatura del valore della narrazione segnala lo strumento gruppale per eccellenza.

Raccontare permette di imparare su di sé cose mai sapute.

Esprimersi attraverso l'ascolto altrui facilita l'elaborazione dei momenti critici, di impasse e di resistenza al cambiamento.

Narrare ad altri è la terapia che offre ogni gruppo.

Creare storie dunque cura.

Dare parola ai propri sommovimenti emotivi grazie anche al dire, raccontare, esporre dell'altro sortisce benessere.

Ma come garantire questo processo?

È il saggio su *I gruppi nella formazione* di Annamaria Burlini a fungere da faro tecnico. L'autrice declina infatti gli ostacoli emotivi che impediscono ad un gruppo di funzionare e ci illustra le funzioni del coordinatore quale facilitatore del processo di apprendimento-cambiamento-terapia in gruppo. Il conduttore infatti non insegna, ma indica ciò che disturba l'apprendimento, fa ipotesi su quanto ostacola la comunicazione, sollecita il confronto tra i partecipanti, accompagna i partecipanti nella realizzazione del fine che il gruppo si è dato.

Compito che riunisce i membri e fa nascere il gruppo. Qualsiasi sia la sua finalità, così come sottolinea la molteplicità di contesti in cui viene proposto nel testo. Compito come *insight* che apre la mente. Qualsiasi sia il cambiamento che il lettore vorrà fare suo dopo aver analizzato i quindici articoli che compongono il libro. Compito come organizzatore del pensiero. Qualsiasi sia la forma che le idee prenderanno dopo aver attraversato il molteplice mondo presentato in *So-stare in gruppo*.

*Paola Scalari*